

Nella porcilaia una bomba ad alto potenziale

VIBO VALENTIA - Un "pacco" che avrebbe certamente lasciato il segno. A chi o a cosa fosse diretto spetterà ai carabinieri scoprirlo.

Sta di fatto che, per questa volta, un attentato è stato sicuramente sventato. D'altro canto un chilo e mezzo di esplosivo (c'è da stabilire se si tratti di una miscela di polveri o di tritolo) pressato in carta da imballaggio e avvolto in nastro adesivo per pacchi con novanta centimetri di miccia a lenta combustione, non si tiene per gioco e neppure per i fuochi d'artificio. Di certo sarebbero stati fuochi devastanti qualora l'ordigno fosse stato piazzato e attivato.

Il ritrovamento della bomba, a elevato potenziale, è avvenuto ieri mattina - alla vigilia dell'arrivo del superprefetto Luigi De Sena a Vibo Valentia - in un fondo agricolo di contrada "Gagliardi", zona a cavallo tra i territori di Nicotera e di Limbadi. A scoprirlo sono stati i carabinieri della Compagnia di Tropea nel corso di un'operazione alla quale, oltre ai militari della stazione di Nicotera hanno anche partecipato le unità cinofile antiesplosivo e gli artificieri del Gruppo operativo carabinieri Calabria.

Una persona è stata arrestata per detenzione illegale di materiale esplosivo. Si tratta di Pantaleone Rizzo, di 30 anni, del luogo, nipote di Peppe Mancuso, indiscusso esponente di primo piano e figura carismatica del clan di Limbadi, attualmente in carcere per una condanna all'ergastolo.

L'ordigno è stato rinvenuto dai cani addestrati nella ricerca di esplosivo nei pressi di una porcilaia, all'interno della proprietà di Pantaleone Rizzo, a sua volta figlio di Antonio Rizzo (del '41) di cui da circa una quindicina di anni non si hanno più notizie. Il "pacco" era racchiuso in una busta di cellophane e occultato sotto alcune reti usate per la raccolta delle olive. Ai militari Rizzo avrebbe detto di non sapere niente dell'ordigno.

Ieri mattina, tra Nicotera e Limbadi, i controlli sono stati avviati di buon'ora. Il piano, coordinato dal cap. Raffaele Rivola (a capo della Compagnia di Tropea), prevedeva un avanzamento a tappeto dei militari, coordinati sul posto dal ten. Salvatore Vitiello (comandante del Norm di Tropea) e dal luog. Raffaele Castelli, finalizzato alla ricerca di armi e di esplosivo. Ecco perché l'impiego delle Unità cinofile. Numerose sono state le perquisizioni effettuate, fino all'arrivo nel fondo di contrada "Gagliardi" e il ritrovamento della bomba, confezionata di recente e lunga oltre 30 centimetri. Dopo averlo messo in sicurezza gli artificieri hanno prelevato il "pacco", il cui contenuto sarà ora analizzato. Rizzo, invece, è stato arrestato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS